

Claudia Lasorsa Siedina

Il ruolo della tradizione slavoeccelesiastica nella lingua russa contemporanea. Aspetti metodologico-didattici del russo come L2*

1. Introduzione

I repentini mutamenti politici, economici, socio-culturali degli ultimi decenni hanno portato a una rapida evoluzione linguistica del russo. La ristrutturazione del sistema stilistico della lingua russa mostra che la letteratura d'arte viene sospinta verso la periferia e al suo posto conquista spazio la lingua colloquiale, il parlato, in un processo di tecnicizzazione anche scientifica, e, parallelamente, di gergalizzazione. Inoltre, accanto allo sviluppo del linguaggio mediatico e di Internet si evidenzia la riattualizzazione – anche in chiave di riappropriazione dell'identità storico-culturale nazionale – del discorso religioso (Revzina 2012: 249-250). La riattualizzazione del discorso religioso in Russia si è manifestata in vari modi e campi d'azione. Fin dagli anni Novanta del secolo scorso sono apparsi dizionari di consultazione essenziali dei biblismi (Matveeva, Makarov 1993; Nikolajuk 1998), successivamente il *Dizionario della cultura ecclesiastica ortodossa* (Skljarevskaja 2000), il *Dizionario enciclopedico dei biblismi* (Dubrovina 2010); il fondamentale contributo relativo alla problematica della tradizione ortodossa nella lingua russa di E.M. Vereščagin, testo dal quale ho tratto le citazioni bibliche e alcuni riferimenti bibliografici (Vereščagin 2007, Mari 2009). Intenso è lo sviluppo della letteratura ortodossa russa contemporanea; oggetto di ricerca e di studio sono i testi cristiani nella storia e nella cultura e le prospettive di ricerca tra Russia e Italia (Boesch *et al.* 2013), nonché la spiritualità dell'Europa orientale e la formazione della nuova identità europea (Averincev 2001, 2003, 2010); è comparsa nel sito <gramota.ru> la rubrica *Uso delle maiuscole e delle minuscole*, adottato dalla Casa editrice del Patriarcato di Mosca¹; nonché alcuni siti: <k-istine.ru> (Fondamenti dell'ortodossia; Fondamenti della

* Il testo costituisce la versione italiana riveduta, integrata e aggiornata dell'articolo *Rol' cerkovnoslavjanskoj tradicii v sovremennom russkom jazyke. Aspekty metodiki prepodavaniya* (Lasorsa Siedina 2012).

¹ Citerò i titoli delle singole pagine: Nomi di Dio e della Madre di Dio; denominazioni degli ordini degli angeli; denominazioni relative alla Croce; denominazioni relative alla Chiesa; denominazioni delle schiere dei santi; denominazioni delle Chiese e delle istituzioni religiose; titoli e appellativi onorifici; festività ecclesiastiche; denominazioni dei digiuni, delle domeniche e dei giorni della settimana liturgica; nomi dei templi e dei monasteri; denominazioni delle parti e degli accessori del tempio; nomi dei libri della Sacra Scrittura e dei libri liturgici; terminologia liturgica; alcune parole e locuzioni di alta frequenza; denominazioni delle istituzioni del Patriarcato di Mosca.

confessione ortodossa: la dogmatica, i canoni e i principi morali) e <poiskboga.jesus.net>; i siti ufficiali della Chiesa ortodossa russa e del Patriarcato <pravoslavie.ru>, <patriarchia.ru>. Negli alberghi di Mosca per turisti europei è stata messa a disposizione nelle camere una copia dei Salmi e del Nuovo Testamento. E così via. Infine, oggetto di rinnovata riflessione e studio sono i testi liturgici, i *topoi* della cultura confessionale nella storia letteraria e nella linguistica nei seminari scientifici-formativi internazionali dedicati alla problematica e alla tematica della filologia slava, al testo, alla parola (cf. Let. Cir.-Met.).

Tutto ciò sollecita anche i docenti di lingua e letteratura russa a capire il 'lungo periodo', per così dire, a cogliere i segni dell'attuale cambiamento di paradigma nella prassi didattica, aprendo ai nostri studenti lo spazio linguistico-culturale delle lingue, culture e letterature slave: per contribuire a favorire al presente dinamismo di tali culture una posizione paritaria nell'integrazione europea. L'odierna globalizzazione, infatti, produce l'omologazione dei comportamenti e degli stili di vita in un appiattimento culturale di fatto, che erode le identità.

Compito non differibile dell'insegnamento della lingua-letteratura-cultura-storia russa in Europa, e in particolare in Italia, appare pertanto la riscoperta-riacquisizione dello sfondo culturale cristiano della lingua russa, una fondamentale parte del quale è costituita dal fondo slavoecclsiastico. È indubbio che indagini ampie e circostanziate di carattere lessicografico sulla specificità del lessico agiografico slavo ecclesiastico e le relative proposte traduttive (Ferro 2012: 133-148) siano pregevoli e di grande utilità nella ricostruzione del "linguaggio della cultura", come anche la più che opportuna compilazione di un dizionario russo-italiano e italiano-russo del lessico religioso e filosofico-teologico (Garzaniti 2011: 62-70). Accanto a questi obiettivi è necessario potenziare e approfondire fin d'ora nella suddetta direzione l'insegnamento pratico della lingua russa, evidenziando la comune eredità biblica, ovvero il comune sostrato cristiano delle categorie di pensiero e di espressione, la "memoria della lingua" dell'Occidente e dell'Oriente europeo.

Proposta preliminare e obiettivo circoscritto del presente contributo è quello di suggerire alcune concrete modalità di approccio didattico, pienamente attuabili, a mio avviso, nel rinnovato sistema dell'insegnamento universitario, strutturato in laurea triennale e laurea magistrale.

2. *Lo slavo ecclesiastico e il suo ruolo fondante della cultura russa*

Grandi linguisti si sono espressi a proposito dello slavo ecclesiastico in termini altamente significativi: "La lingua russa è letteraria e fino ad oggi di tutte le lingue slave per numero di parole identiche è la più vicina allo slavo ecclesiastico: il dominio plurisecolare di quest'ultimo non si è così organicamente innestato, né si è radicato così profondamente nella lingua del popolo e della letteratura come in Russia; qui la lingua slava ecclesiastica si è impressa nell'anima del popolo, lasciando tracce indelebili nella letteratura" (Jagič 1896: 377). "Il problema principale e l'unico serio problema della lingua letteraria russa, nel passato e nel presente, è l'interrelazione in essa degli elementi russo e slavo ecclesiastico" (Unbegaun 1971: 329).

Del ruolo centrale dello slavo ecclesiastico nel processo di acculturazione del mondo slavo-orientale hanno scritto eminenti pensatori, filosofi e filologi originali, poeti, critici. Essi hanno più volte esaminato le caratteristiche e le funzioni della lingua formatasi sotto l'influsso determinante del greco bizantino – erede dell'antica plurisecolare cultura greco-latina e, più latamente, mediterranea, nonché della bidimensionalità della lingua russa, della sua duplicità di origine. Sull'insufficiente formazione dei traduttori italiani, in particolare dei traduttori di testi filosofico-teologici e religiosi, ha richiamato recentemente l'attenzione Garzaniti (2009: 91-95)². In questo contesto non è superfluo rammentare che la Chiesa ortodossa russa si appresta a riformare la lingua liturgica allo scopo di adattarla alla società di oggi. Nel progetto intitolato *La lingua slava ecclesiastica nella vita della Chiesa ortodossa russa del XXI secolo* si propone di sostituire un certo numero di parole – specie quelle composte dello slavo ecclesiastico – con parole più facili dello stesso slavo ecclesiastico, oppure di sostituire termini quali *život* con *žizn'*, *lest' idol'skaja* con *zabluzdenie*, *potir* con *sosud*, *ankira* con *jakor'*; e simili. Si propone anche di semplificare le costruzioni sintattiche.

La questione investe non solo la Russia: com'è noto, la tradizione slava ecclesiastica unisce culturalmente i popoli slavi orientali e il mondo balcanico³.

La mia proposta riguarda l'integrazione dell'insegnamento pratico della lingua russa con elementi dello slavo ecclesiastico, nel secondo e terzo anno della laurea triennale, e in forma più strutturata, nel primo anno della laurea magistrale nelle Facoltà di Lettere e Filosofia e nelle Facoltà di Lingue e letterature straniere. Non mi soffermerò sull'insegnamento della filologia slava: mi limito a ricordare che essa costituisce l'alveo principale della conoscenza della questione della lingua, del paleoslavo e di tutta la problematica storico-linguistica e culturale dello slavo ecclesiastico e del suo rapporto con la cultura russa. La cultura russa, d'altra parte, deve essere considerata anche "un gigantesco ponte di popoli e culture tra l'Occidente e l'Oriente" (Lichačëv 1992: 6-7).

Qui di seguito intendo dunque suggerire alcune modalità e le varie fasi dell'introduzione della tradizione linguistica slavoeccelesiastica nei corsi di lingua russa come L2 ai futuri filologi-russisti italiani⁴.

² Della problematica relativa alla traduzione della Sacra Scrittura nelle lingue moderne si può giudicare, ad esempio, sulla base di un campione assai significativo. Così, la traduzione del lessema *pravednyj* (riferito a Giuseppe promesso sposo di Maria) del versetto di Mt 1,19 in tre traduzioni contemporanee in lingua russa, è stato rispettivamente reso con *porjadočnyj* retto, corretto, *blagočestivij* pio, devoto; *čestnyj*, onesto); analogamente avviene in otto versioni correnti della traduzione del Vangelo in lingua inglese (cit. da Vereščagin: 70-72). Non per niente M.C. Ferro ha incluso *pravednyj/pravednik* accanto a *prepodobnyj, jurodivyj, podvig*, tra i lemmi oggetto della sua indagine (Ferro 2012: 140-142).

³ Particolarmente informativi e illuminanti sono i capitoli 15-18 del recente volume di M. Garzaniti, *Gli Slavi. Storia, culture e lingue dalle origini ai giorni nostri* (Garzaniti 2013).

⁴ Della ricostruzione nella didattica del russo come L2 della comune esperienza storico-culturale europea chi scrive ha avuto già occasione di trattare (Lasorsa S'edina 1992: 90-93; 2000: 297-311).

3. *I testi cristiani paneuropei*

Modello di didattica e di esercizio di lettura ‘lenta’ di un testo letterario nel corso pratico di lingua russa, testo caratterizzato dalla specifica metaforicità connessa alle concrezioni-sedimentazioni semantiche contestuali (Lobanova *et al.* 1982: 194-204; Lasorsa 1984: 373-377), possono essere i testi-fonte originali della Parola: ossia il *Pater noster* (*Molitva Gospodnja, Otče naš*, Mt 6,9-13), il *Decalogo* (*Desjatislovie, Desjat’ zapovedej Zakona Bož’ego*), *Le Beatitudini*, o *Discorso della montagna* (*Zapovedi blaženstva, Nagornaja propoved’*, Mt 5,3-12) (Lasorsa Siedina 2000: 302-305). Essi fanno parte della più viva tradizione europea e possono affiancarsi fruttuosamente anche a numerosi testi di poesia e prosa della letteratura classica russa, a cominciare, ad esempio, da uno dei più famosi componimenti di A.S. Puškin, *Il profeta* (*Prorok*)⁵, o dalla parafrasi puškiniana della preghiera quaresimale di Efrem il Siro “*Otcy pustynniki i ženy neporočny...*” (*I padri anacoreti e le vergini in velo...*) (Lasorsa Siedina 2000: 306-308). Osserviamo più da vicino come si può analizzare un tale testo, cominciando dal *Pater noster* (Mt 6,9-13):

Отче наш, иже еси на небесех!
 да святится имя Твое,
 да приидет Царствие Твое,
 да будет воля Твоя,
 яко на небеси и на земли.
 Хлеб наш насущный даждь нам днесь,
 и остави нам долги наша,
 якоже и мы оставляем должником нашим;
 и не введи нас во искушение,
 но избави нас от лукаваго.
 Яко Твое есть царство, и сила, и слава вовеки.
 Аминь.

Padre nostro che sei nei cieli,
 sia santificato il tuo nome;
 venga il tuo regno;
 sia fatta la tua volontà,
 come in cielo così in terra.
 Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
 rimetti a noi i nostri debiti
 come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
 e non ci indurre in tentazione
 ma liberaci dal male⁶.

(Bib. Ger.)

(Protopopov 1992: 22)

La lettura del *Padre nostro* (*Otče naš*), va condotta con attenzione filologica, accompagnando il testo slavo ecclesiastico e il parallelo corrispondente testo russo moderno con un commento fonetico, morfosintattico e semantico-lessicale. Si veda dal punto di vista fonetico e morfologico: *Отче, приидет, еси, на небесех, на небеси, даждь, остави, избави, (долги) наша, должником, (от) лукаваго*; dal punto di vista semantico-lessicale:

⁵ Poesia a proposito della quale L.V. Ščerba osservò: “Se la lingua letteraria russa non fosse cresciuta nell’atmosfera dello slavo ecclesiastico, sarebbe stata impensabile quella straordinaria poesia di Puškin *Il profeta*, che ancora oggi suscita il nostro entusiasmo” (cit. da Novikov 1979: 52).

⁶ “Perché tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli”: frase che nella Chiesa cattolica, a differenza di quella ortodossa (e di quella protestante), i fedeli recitano nella liturgia eucaristica poco dopo il Padre nostro, a conclusione di una breve formula illustrativa del celebrante.

иже, сущий, Царствие, accanto a царство)⁷, яко, (хлеб) насущный, днесь, есс. Sullo sfondo della semantica europea del *Pater noster*, il testo slavo ecclesiastico (e, benché in minor misura, anche quello russo moderno), conserva tracce del latente simbolismo, della non convenzionalità del segno linguistico, che distingue la letteratura anticorussa. Per esempio, la coesistenza delle due forme *Carstvie* e *carstvo*, laddove nelle lingue inglese, francese e italiana si usa un solo vocabolo: *kingdom*, *règne*, *regno* (a volte con la maiuscola); (il pane) *nasuščnyj* del testo russo contro *daily*, *quotidien*, *quotidiano*; al *lukavyj*, il maligno, spirito incarnato e quasi fisicamente percepibile (il cosiddetto “*rususkij bes*”) corrisponde il vocabolo astratto *Evil*, *mal*, *male*. Una simile complessiva lettura filologica “sinsemica”, secondo la definizione di R. Picchio, mi sembra possa gettar luce sui tratti specifici che si rilevano nella storia della lingua russa, ovvero che la coscienza linguistica è tradizionalmente orientata verso il contesto biblico, vetero e neotestamentario: è per così dire radicata e concresciuta attraverso di esso.

4. Denominazioni concettuali bibliche del sistema fraseologico-lessicale

Importante meccanismo di apprendimento e arricchimento del bagaglio lessicale, in particolare per gli studenti europei occidentali, è la disarticolazione-scomposizione dei proverbi e delle citazioni derivate dalla Sacra Scrittura. Infatti, nella lingua letteraria russa vocaboli, aforismi, proverbi e fraseologismi che risalgono a precedenti testi cristiani, svolgono un ruolo eccezionalmente rilevante.

Tali mezzi di denominazione, che uniscono culturalmente locuzioni stereotipate, in maggiore o minor misura sono patrimonio lessicale comune a tutta l'Europa e America cristiana, in una parola, al mondo cristiano (si vedano, tanto per fare un esempio, le espressioni *zapretnyj plod*, il frutto proibito; *vsemirnyj potop*, il diluvio universale; *zemlja obetovannaja*, la terra promessa; *manna nebesnaja*, la manna (dal cielo); *zoltoj telec*, il vitello d'oro; *bludnyj syn*, il figliuol prodigo; e simili). Queste espressioni possono opportunamente e produttivamente essere illustrate dal punto di vista lessicale in un breve modulo già nel secondo semestre del secondo anno o nel primo semestre del terzo anno di corso della laurea triennale, parallelamente all'introduzione di elementi di storia della lingua russa (morfologia del nome, dell'aggettivo, del pronome e del verbo, includendo nella fonologia la seconda palatalizzazione delle consonanti). A mio avviso, questa sarebbe *la prima fase*

⁷ Non toccherò qui la diversa resa in Occidente e in Oriente di βασιλεία e βασιλεύς (*imperium* e *imperator*), riferiti al regno dei cieli e al re messianico, resi in Oriente con *carstvo* e *car*⁷, in Occidente con *regnum* e *rex*, termini che indicavano allo stesso tempo *imperium* e *imperator*, ossia il regno di Dio e il re messianico: questo comportò diversi sviluppi di mentalità e concezioni politiche (Garzaniti 2013: 188-189). Altrettanto si può dire della diversa resa, rispettivamente *nasuščnyj* e *quotidiano*, in riferimento al *pane*. Il termine slavo ecclesiastico è un calco del greco επιούσιος, essenziale, sostanziale. L'approccio qui proposto intende essere comparativo-sincronico, mentre quello del filologo slavo richiederà l'attenzione dello studente sull'importanza della trasposizione-traduzione del testo attraverso calchi e prestiti dal greco bizantino nel processo di standardizzazione dello slavo ecclesiastico.

dell'integrazione nel processo didattico del russo come L2 delle unità lessicali derivate dalla Sacra Scrittura (biblismi): conoscere l'origine di questi termini e fraseologismi potrebbe aiutare gli studenti a memorizzare almeno le espressioni più semplici e comuni. Ne cito qui di seguito alcune che mi paiono più rilevanti e significative, selezionandole dal già menzionato testo di Vereščagin 2007: 59-63, accanto alla relativa traduzione italiana. Il primo gruppo, a), è tratto dal *Salterio*; il secondo, b), dal *Vangelo*.

a)

Блажен муж,
Во крове Твоих крыл,
Грядый во имя Господне,
Злачное место,
Отныне и до века,
Притча во языцех,

Рыть другому яму,
Юдоль слёз / плача / плачевная,

Beato l'uomo;
all'ombra delle tue ali;
Colui che viene nel nome del Signore;
pascoli erbosi;
ora e sempre;
lett. la parabola sulle lingue, ossia *esser sulla bocca di tutti*;
scavare la fossa a qualcuno;
valle di lacrime / del pianto;

b)

Агнец Божий,
Алчущие и жаждущие правды,
Бить себя в грудь,
Благую часть избрать,
Блудный сын,
В человецех благоволение,
Взять на себя / нести (свой) крест,
Вложить персты в язвы,
Внести свою лепту,
Во веки веков,
Во время оно,
Волк в овечьей шкуре,
Вырвать глаз,
Геенна огненная,
Глас вопиющего в пустыне,
(Как/с) горчичное зерно,
Гробы повапленные,
Дать камень вместо хлеба,
Держать под спудом,
До скончания века,
Дух и буква,
Един/один из малых сих,
Живая вода,
Жить (питаться) святым духом,
(Жить) как птицы небесные,

Agnello di Dio, *Agnus Dei*;
coloro che hanno fame e sete della giustizia;
battersi il petto;
scegliere la parte migliore;
il figliuol prodigo;
gli uomini di buona volontà;
prendere / portare la (propria) croce;
mettere il dito nella piaga;
portare il proprio contributo (*lett.*: obolo);
nei secoli dei secoli, *in saecula saeculorum*;
in quel tempo;
il lupo in veste di pecora;
strappare l'occhio;
il fuoco della Geenna;
voce di colui che grida nel deserto;
come un granello di senape;
sepolcri imbiancati;
dare una pietra al posto del pane;
tenere sotto il moggio;
fino alla fine del mondo;
lo spirito e la lettera;
uno di questi piccoli;
l'acqua viva;
vivere (nutrirsi) di Spirito santo;
(vivere) come gli uccelli del cielo;

Заблудшая овца / овечка,
 Заклать упитанного тельца,
 Закон и пророки,
 Зарыть талант в землю,
 Змеиная мудрость,
 Зна́мения времени,
 Зубовный скрежет,
 Избиение младенцев,
 (*Что-то*) известно одному Богу,
 Испить чашу до дна,
 Испустить дух,
 Исчадия ехидновы,
 Камень преткновения,
 Камни вопиют / возопиют,
 Камня на камне не оставить,
 Книжники и фарисеи,
 Краеугольный камень,
 Лепта вдовицы,
 Лобзание Иудово / поцелуй Иуды,
 Лоно Авраамово,
 Мерить той же мерою,
 Мёртвая буква,
 Метать бисер перед свиньями,
 Метать жребий (об одеждах),
 Милостивый самар(ит)янин,
 Мудры, как змии,
 На земле мир,
 Негде главу преклонить,
 Не достоин развязать ремень у сапог его,

Не от мира сего,
 Не пошевелить перстом / пальцем,
 Не противиться злу,
 Не хлебом единым,
 Нечистый дух,
 Ни на йоту,
 Нищий / нищие духом,
 Овцы среди волков,
 Одна плоть,
 От лукавого,
 От сложения мира,
 От чрева матери,
 Отрясти прах от своих ног,
 Пастырь добрый,
 Питаться акридами,
 Питаться / жить / святым духом,

la pecora / pecorella smarrita;
 uccidere il vitello grasso;
 la legge e i profeti;
 seppellire il talento nella terra;
 la prudenza del serpente;
 i segni dei tempi;
 stridor di denti;
 la strage degli innocenti;
 (*Questo*) lo sa solo Dio;
 bere il calice fino in fondo;
 esalare l'ultimo respiro, spirare;
 razza di vipere;
 la pietra d'inciampo;
 le pietre grideranno;
 non lasciar pietra su pietra;
 gli scribi e i farisei;
 la pietra angolare;
 l'obolo della vedova;
 il bacio di Giuda;
 il seno di Abramo;
 misurare con la stessa misura;
 la lettera morta (uccide);
 gettare le perle ai porci;
 tirare a sorte (sulle vesti);
 il buon samaritano;
 prudenti come serpenti;
 pace in terra;
 non avere dove posare il capo;
 non essere degno di sciogliere il legaccio dei sandali;
 non (essere) di questo mondo;
 non muovere un dito;
 non opporsi al male;
 non di solo pane;
 lo spirito immondo (impuro);
 nemmeno uno iota;
 povero / poveri in spirito;
 pecore in mezzo ai lupi;
 una sola carne;
 dal maligno, dal male;
 dalla creazione del mondo;
 dal seno materno;
 scuotere la polvere dai piedi;
 il Buon Pastore;
 nutrirsi di locuste;
 nutrirsi / vivere / di Spirito santo;

По плодам/делам узнать,	riconoscere dai frutti / dai fatti;
Побивать камнями,	lapidare (colpire con le pietre);
Погубить/спасти душу свою,	perdere / salvare la propria anima;
Подставить щёку,	porgere la guancia;
Полагать душу за кого-либо,	dare la vita per qualcuno;
Положить в основание,	porre alla base;
Помазать миром / тем же миром мазаны,	ungere con il crisma / sono unti con lo stesso crisma, ovvero, <i>sono della stessa risma</i> ;
Постом и молитвой,	con il digiuno e la preghiera;
Посылать от Понтия к Пилату,	mandare da Ponzio a Pilato;
Продать за тридцать сребреников,	vendere per trenta denari;
Пройти сквозь игольное ушко,	passare attraverso la cruna di un ago;
Просты, как голуби,	semplici come colombe;
Путеводная звезда,	la stella polare;
Путь / восхождение на Голгофу,	la via / la salita verso il Golgota;
Развязать ремень обуви,	sciogliere i legacci dei sandali;
Разорвать / разорвать ризы / одежды (на себе),	strapparsi le vesti;
Распни!,	<i>Crucifige!</i>
Свет во тьме,	luce nelle tenebre;
Се человек,	<i>Ecce homo!</i>
Семь раз прощать,	perdonare sette volte;
Служить (Богу и) мамоне,	servire (Dio e) mammona;
Служить двум господам,	servire due padroni;
Соль земли,	il sale della terra;
Ставить под спуд / быть, лежать под спудом,	mettere sotto il moggio, stare sotto il moggio;
Страх Божий,	il timor di Dio;
Страшный суд,	il Giudizio universale;
Судия (не)праведный,	giudice (in)giusto;
Сучок в глазу кого-либо,	(guardare) la pagliuzza nell'occhio di qualcuno;
Сын человеческий,	il Figlio dell'uomo;
Терновый венец,	la corona di spine;
Узкий путь,	la via stretta;
Умы(ва)ть руки,	lavarsi le mani;
Упасть на добрую почву,	cadere sulla terra buona;
Фома Неверующий,	Tommaso l'incredulo;
Хлеб насущный,	il pane quotidiano;
Христа ради / ради Бога,	per amor di Cristo / di Dio;
Царствие (ему /ей) небесное,	pace all'anima sua (Dio l'abbia in pace!);
Царь небесный,	il Re dei cieli;
Яко тать в нощи,	come un ladro di notte.

La memorizzazione di simili elementi lessicali e fraseologismi è utile non solo per conoscere in modo più approfondito la specificità della formazione del russo moderno,

della mentalità che la sottende e della sua storia. Essa è anche uno strumento proficuo per affrontare con una certa competenza la traduzione letteraria dal russo in italiano: molte sfumature semantiche e l'esistenza di vari registri linguistici e stilistici possono sfuggire al traduttore, se non si conosce questa terminologia.

5. *Lo strato slavo ecclesiastico del fondo paremiologico della lingua russa*

La seconda fase, a livello più avanzato di insegnamento della lingua russa (primo anno del corso di laurea magistrale), riguarda lo strato slavo ecclesiastico del fondo paremiologico del russo. Riporterò pertanto un elenco indicativo di citazioni del Salterio (elenco a); e del Vangelo (elenco b) con la relativa traduzione italiana. Sulla base di tale materiale mi sembra efficace condurre un breve modulo di grammatica storica della lingua russa (aspetti fonologico, morfologico e lessicale). Ho evidenziato in corsivo le forme che presentano interesse come oggetto di osservazione e analisi anche attraverso un semplice approccio comparativo-induttivo. In mancanza di un insegnamento di storia della lingua russa, il modulo potrebbe esser concordato con il docente di filologia slava, per gli aspetti di studio del paleoslavo e in connessione con il corso di filologia slava.

a)

Блажен муж, <i>иже</i> не идет на совет нечестивых,	Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi;
Боже мой, Боже мой, <i>вскую оставил мя еси?</i>	Dio mio, Dio mio, perché ma hai abbandonato?
Буква мертвит, а дух животворит, Благослаблю Господа на всякое время, Благословен <i>грядый</i> во имя Господне!	La lettera uccide, lo spirito vivifica; Benedirò il Signore in ogni tempo; Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
Господь пасет мя, и <i>ничтоже мя лишит</i> ,	Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla;
Да воскреснет Бог и <i>расточатся</i> врази Его,	Risorgerà Dio e saranno dispersi i Suoi nemici;
Из глубины <i>воззвах</i> к Тебе, Господи,	Dal profondo a te grido, Signore (<i>De profundis clamavi ad Te, Domine</i>);
На <i>Тя</i> , Господи, <i>уповах</i> ,	In Te, Signore, ho sperato;
Начало премудрости – страх Господень,	Principio della sapienza è il timore del Signore;
Небеса поведают славу Божию, Не вливают молодое вино в старые мехи, Не умру, но жив буду (<i>и повею</i> дела Господня),	I cieli narrano la gloria di Dio; Non si versa il vino nuovo in otri vecchi; Non morirò, resterò in vita e annuncerò le opere del Signore;
Пойте <i>Богви</i> нашему, пойте. Пойте <i>цареви</i> нашему, пойте,	Cantate inni al nostro Dio, cantate inni. Cantate inni al nostro Re, cantate inni;
Хвали, <i>душе</i> моя, Господа,	Loda, anima mia, il Signore;

b)

Будьте бдительны!
 Возлюби ближнего своего (как самого себя),
 Да минует меня чаша сия,
 Дерево познается по плоду,
 Довлест *дневи* злоба его,
 Дух бодр, плоть же немощна,
 Жатвы много, а делателей мало,
 Имеющий уши слышать, да слышит,
 Ищите да *обряцете*,
 Кто из вас без греха, пусть первым бросит
 (в неё / в него) камень,
 Легче верблюду пройти сквозь игольное ушко,
 чем богатому попасть в Царствие небесное,

Мир вам! Мир дому сему!
 Много званых, да мало избранных,
 Не мечите бисера перед свиньями,
 Не рой другому яму (сам в неё упадешь),

Не судите, да не судимы будете,
 Нет / *неть* пророка в своем отечестве,
 Не хлебом единым будет жив человек,
 Никто не может служить двум господам,
 Ныне *отпуцаеши* (раба Твоего),

Отдавайте *кесарево кесарю*, а Божье Богу,

Отыди от меня, сатана!
 Своя своих не *познаша*,
 Суббота для человека, а не человек для субботы,

Толцыте и *отверзется*,
 Что есть истина?
 Что посеешь, то и пожнёшь

Vegliate!
 Ama il prossimo tuo (come te stesso);
 Passi da me questo calice;
 L'albero si conosce dai frutti;
 A ogni giorno basta la sua pena;
 Lo spirito è forte, ma la carne è debole;
 La messe è molta, ma gli operai sono pochi;
 Chi ha orecchi, intenda;
 Cercate e troverete;
 Chi (di voi) è senza peccato, scagli la prima
 pietra;
 È più facile che un cammello passi per la
 cruna di un ago, che un ricco entri nel
 regno dei cieli;
 Pace a voi! Pace a questa casa!
 Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti;
 Non gettate le perle ai porci;
 Non scavare a un altro la fossa (ci cadrai tu
 stesso);
 Non giudicate, e non sarete giudicati;
 Nessun profeta è ben accetto in patria;
 Non di solo pane vive l'uomo;
 Nessuno può servire due padroni;
 Ora lascia (o Signore) che il Tuo servo vada;
Nunc dimittis;
 Date a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio
 quel che è di Dio;
 Vattene, Satana! *Vade retro, Satana!*
 I suoi non l'hanno riconosciuto;
 Il sabato è per l'uomo e non l'uomo per il
 sabato;
 Bussate e vi sarà aperto;
 Che cos'è la verità?
 Quel che semini, raccogli.

Al livello avanzato di lettura di un testo letterario, possono essere utilizzati testi come l'inno *Akafist Presvjatoj Bogorodice*, caratterizzato dallo stile fiorito greco-bizantino dei modelli di formazione delle parole (*vitijstvo*). La solennità e il cosiddetto *ostroumie* (arguzia, acume inventivo) di questo celebre inno avvicinano il discente al livello profondo, sacrale, della tradizione letteraria greca organicamente assimilata dal popolo russo (Averincev 1990: 64-72)⁸. Queste osservazioni teoriche potrebbero esser facilmente illustrate con

⁸ Richiameremo solo alcuni versi:

“Радуйся, древо светлоплодовитое, от негоже питаются вернии;

esempi tratti da molti classici della letteratura russa classica, a cominciare dal più lucido dei realisti russi, A.P. Čechov nel racconto *Svjatoj noč'ju* (Nella notte santa). Molti esempi si possono trovare in N.S. Leskov, nello straordinario romanzo di I. S. Šmelëv *Leto Gospodne* (L'anno del Signore), in *Čistyj ponedek'nik* (Lunedì di Quaresima) di I.A. Bunin, e in numerose altre opere (Naumow 2005: 10-19).

6. *L'iconostasi e la Divina liturgia: didattica di un'illustrazione comparativa*

Un efficace percorso, o se si preferisce, canale di accostamento degli studenti all'esperienza liturgica ortodossa russa, nei suoi aspetti visivi, pittorici, musicali, verbali, e alla sua intensa potenza evocativa è la partecipazione al Divino ufficio della Chiesa ortodossa, in particolare durante la liturgia della Pasqua ortodossa, questa "festa delle feste".

L'iconostasi, l'alta parete in legno che divide lo spazio della navata dal presbiterio (santuario) con l'altare, riflette l'idea del Tempio come immagine del "cielo in terra". Essa appare come "la porta del paradiso", aprendo davanti ai fedeli ortodossi una finestra sulla comprensione del mondo e del tempo, e rendendo, per così dire, visibile l'invisibile e tangibile l'intangibile. L'iconostasi illustra la storia della salvezza, che ha la sua epifania iniziale in Abramo e nei patriarchi, prosegue nella liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, si allarga ai profeti, ai sapienti di Israele per raggiungere il suo apice in Gesù Cristo e nella sua Chiesa. Essa costituisce l'analogo degli "specchi del mondo", raffigurati in passato sui portali delle cattedrali gotiche. Più propriamente, in essa la disposizione e l'ordine delle icone esprime un profondo significato simbolico, che in sostanza dovrebbe essere comprensibile a un medio studente europeo occidentale. Com'è noto, l'iconostasi è costituita perlopiù da cinque registri (ordini) di icone: *dei Patriarchi, dei Profeti, delle Festività, della Deesis* (Intercessione) e il *registro locale* (ossia quello più in basso, nel quale a diretto contatto con i fedeli si trovano le icone locali di Cristo, della Vergine, dell'arcangelo Michele e del santo del luogo). Il fine teologico della composizione comprende la dottrina dell'Antico e del Nuovo Testamento, si concentra sull'Incarnazione nell'immagine del Cristo Pantocrator (Cristo Salvatore in trono) tra la Madre di Dio e Giovanni Battista. Le icone delle Dodici feste (*Dvunadesjatye prazdniki*) costituiscono l'ordine (o registro) appunto delle feste principali, in esse sono raffigurati gli episodi della vita di Gesù e della Madre di Dio. L'illustrazione agli studenti delle icone di questo registro delle Festività (*prazdničnyj rjad*, con le *icone del Signore* e *icone della Madre di Dio*), il loro confronto con le corrispondenti feste della Chiesa cattolica illuminano le somiglianze e le differenze teologico-liturgiche tra il cattolicesimo e l'ortodossia. Com'è noto, la Chiesa ortodossa russa celebra le feste fisse comuni alla Chiesa cattolica 13 giorni più tardi, poiché segue il cosiddetto *vecchio stile*, ossia il calendario giuliano, e non il *nuovo stile*, ossia il calendario gregoriano.

Радуйся, древо благосеннолиственное, имже покрываются мнози..."; e ancora:

"Светоподательна светильника сущим во тьме неразумия..." – tratto dal più tardo inno bizantino, intitolato in russo *Akafist Isusu Sladčajšemu*, che costituisce una lieve rielaborazione del materiale verbale dello stesso inno acatista alla Madre di Dio.

Ricorderemo le *Dodici feste* della Chiesa ortodossa, fisse e mobili, accanto la corrispondente denominazione delle feste della Chiesa cattolica romana, e a seguire le date in cui cadono nel calendario liturgico della Chiesa ortodossa russa:

<i>Roždestvo Christovo</i>	(Natale di Gesù)	7 gennaio;
<i>Bogojavlenie (Krešenie Gospodne)</i>	(Epifania, Battesimo di Gesù)	19 gennaio;
<i>Sretenie Gospodne</i>	(Presentazione di Gesù al Tempio)	15 febbraio;
<i>Blagoveščenie Presvjatoj Bogorodicy</i>	(Annunciazione del Signore)	7 aprile;
<i>Preobraženie Gospodne</i>	(Trasfigurazione del Signore)	19 agosto;
<i>Uspenie Presvjatoj Bogorodicy</i>	(Assunzione della Beata Vergine Maria)	28 agosto;
<i>Roždestvo Presvjatoj Bogorodicy</i>	(Natività della Beata Vergine Maria)	21 settembre;
<i>Vozdviženie Kresta Gospodnja</i>	(Esaltazione della Santa Croce)	27 settembre;
<i>Vvedenie vo Chram Presvjatoj Bogorodicy</i>	(Presentazione della Beata Vergine Maria al Tempio)	4 dicembre;

Le altre tre feste sono mobili, in quanto dipendono dal giorno della celebrazione della Pasqua:

<i>Vchod Gospoden' v Jerusalim (Verbnoe Voskresen'e)</i>	(Domenica delle Palme)	la domenica precedente la Pasqua;
<i>Voznesenie Gospodne</i>	(Ascensione di Gesù)	quarantesimo giorno dopo la Pasqua;
<i>Den' Svjatoj Troicy (Pjatidesjatnica)</i>	(Pentecoste)	cinquantesimo giorno dopo la Pasqua.

Non sarà superfluo ricordare che nella Chiesa ortodossa russa si osservano alcuni digiuni:

<i>Velikij post (Četyredesjatnica)</i>	Grande digiuno (Quaresima), che corrisponde alla Quaresima cattolica; è il digiuno più rigoroso e impegnativo;
<i>Petrov (detto anche Apostol'skij) post</i>	inizia dopo la Domenica di Pentecoste e termina il 12 luglio, Festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, se questa festa non cade né di mercoledì, né di venerdì;
<i>Uspenskij post,</i>	dura due settimane dal 14 al 28 agosto;
<i>Roždestvenskij (detto anche Filippovskij) post</i>	dura anch'esso quaranta giorni, dal 28 novembre al 7 gennaio.



Fig. 1

Registro delle dodici grandi feste

Trinità, Annunciazione, Natività, Battesimo, Presentazione al Tempio, Resurrezione di Lazzaro, Ingresso in Gerusalemme, Crocifissione, Discesa agli inferi, Ascensione, Trasfigurazione e Dormizione della Vergine (Iconostasi portatile dipinta, 1589 circa, Museo di Vologda)



Fig. 2

Iconostasi, icona russa, dipinta inizio XIX secolo, collezione privata

Del significato del calendario nella vita della Chiesa e nella vita quotidiana dei paesi slavi ortodossi ha scritto un esauriente manuale di consultazione F.S. Kapica (Kapica 2001). Del *Calendario nella vita ecclesiastica e quotidiana della Slavia ortodossa* ha trattato in un'interessante conferenza A. Naumow (rimandiamo il lettore a Naumow 2005: 10-19). Qui mi limiterò a sottolineare alcuni elementi che differenziano le due tradizioni, quella ortodossa e quella cattolica.

Il *Giorno della Santa Trinità* (*Den' Svyatoj Troicy*, detto anche *Pjatidesjatnica*, o *Discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli*, *Sošestvie Svyatogo Ducha na Apostolov*, ossia Pentecoste) non coincide con la festa cattolica della SS. Trinità, che viene celebrata dalla Chiesa cattolica la domenica successiva alla Pentecoste. In Russia il sabato che precede la festa della Santa Trinità si usa andare al cimitero e si commemorano i defunti (*Pominovanie usopšich*, comunemente detta *pominki*): ciò che nella Chiesa cattolica si celebra il 2 novembre, Commemorazione di tutti i fedeli defunti. La domenica successiva alla Pentecoste nella Chiesa ortodossa russa è consacrata a Tutti i Santi (*Nedelja Vsech Svyatych*), festa che nella Chiesa cattolica si celebra l'1 novembre, festa di Tutti i Santi, detta anche tradizionalmente di Ognissanti. La *Dormizione* (*Uspenie*) della Santissima Madre di Dio⁹, come sopra indicato, si festeggia il 28 agosto Nella Chiesa cattolica l'*Assunzione della Beata Vergine Maria* fu definita come dogma da Pio XII nel 1950. È opportuno tuttavia rilevare che nella Chiesa ortodossa russa, pur non esistendo il dogma dell'Assunzione della Vergine Maria (in anima e corpo), come non esiste neanche il dogma della Immacolata concezione della Santissima Vergine, nei testi liturgici entrambe queste credenze di fatto esistono nella pratica liturgica e sono radicate nella devozione popolare¹⁰.

Due feste, collegate alla Chiesa bizantina contraddistinguono la Chiesa ortodossa: la festa dell'*Intercessione* (*Patrocínio, Protezione*) (lett. del Manto della Madre di Dio, *Pokrov Bogomateri*); e la festa dell'*Esaltazione della Santa Croce* (*Vozdviženie Kresta Gospodnja*). Quest'ultima festa nella Chiesa cattolica è fissata al 14 settembre, ma a me pare che abbia un'importanza inferiore a quella che riveste nella Chiesa bizantina e nella Chiesa ortodossa russa.

Converrà ancora aggiungere che in certi casi le feste religiose conservano le tracce di antiche credenze popolari. Nella tradizione popolare cattolica italiana alcune feste sono collegate al succedersi delle stagioni: ricorderemo la festa della Presentazione di Gesù al Tempio o *Festa della Candelora* (*Sretenie Gospodne*), il 2 febbraio, che, secondo l'adagio popolare, segna la fine dell'inverno: "Candelora, Candelora, dall'inverno sêmo fora!". Secondo la tradizione popolare russa in questo giorno all'inverno subentra la primavera (si veda la festa popolare *La conquista della fortezza di neve, Vozjatie snežnogo gorodka*)¹¹. È ben

⁹ Cf. la raffigurazione di Pietro Cavallini, *Dormizione* (sec. XIII), nella Basilica di S. Maria Maggiore a Roma.

¹⁰ I risultati della sua indagine sull'argomento, come mi ha comunicato in una lettera personale E.M. Vereščagin, sono stati da lui pubblicati in tedesco: Vereschtschagin 2007: 132-137. Cf. altresì Vereščagin 2012.

¹¹ In Russia la festa *Maslenica* (che può per qualche aspetto essere assimilata alla settimana "grassa" del nostro Carnevale), l'ultima settimana prima dell'inizio del *Grande Digiuno* (*Velikij Post*,

noto, del resto, che sovrapponendosi, il calendario popolare e quello cristiano si integravano e completavano a vicenda¹².

Nel *culto dei santi* è da rilevare in particolare il culto nell'Italia meridionale – già territorio bizantino dell'Impero d'Oriente – di *San Nicola Taumaturgo* (San Nicola di Bari) – *Svjatitel' i Čudotvorec Nikolaj (Nikolaj Ugodnik)*, le cui reliquie sono custodite nella Cattedrale di San Nicola a Bari. Il culto russo di San Nicola di Bari, santo assai popolare nella Chiesa ortodossa russa è ulteriormente attestato da un'altra chiesa ortodossa russa a lui dedicata, fatta costruire a Bari negli anni Dieci del xx secolo per iniziativa della principessa Elizaveta Fëdorovna, edificio ufficialmente restituito nel 2008 alla Federazione Russa, e oggi popolare meta di pellegrinaggio di fedeli russi. Per converso, *Santa Parasceve la Giovane (Svjataja Paraskeva Pjatnica, Petka)* oggetto di grande devozione nei Paesi balcanici e nella Rus' (Garzaniti 1998: 87-129) è poco conosciuta nella Chiesa cattolica. Per quanto attiene a *S. Andrea Apostolo, Andrea il Primochiamato (Andrej Pervozvannyj)*, la Chiesa russa celebra il suo ruolo di evangelizzatore della Rus', in conformità con la leggenda narrata nel *Racconto degli anni passati*.

Di un notevole parallelismo, di numerose corrispondenze psicologiche con le figure dell'Occidente latino ha scritto D.S. Lichačëv, rilevando, ad esempio, tratti simili del Francesco d'Assisi italiano e del Sergij di Radonež russo (Lichačëv 1990: 737-742).

Non è mia intenzione, in questo contesto, illustrare gli aspetti teologici e dogmatici che contraddistinguono le due confessioni, né l'aspetto, per così dire, antropologico della cristianità ortodossa russa, che tende a permeare di sé tutto ciò che esiste. L'espressione tipicamente russa *Cristo in seno, come in seno a Cristo (Christos za pazučoj, žit' kak u Christa za pazučoj), vivere da re*. Questo *Dio russo* popolare-quotidiano ("*rususkij Bog*"), è colto genialmente da I. Brodskij nella seguente poesia del 6 giugno 1965 (cit. da Vereščagin 2007: 35):

В деревне Бог живёт не по углам,
Как думают насмешники, а всюду.
Он освящает кровлю и посуду,
И честно двери делит пополам.

In campagna Dio abita non negli angoli,
come pensano i burloni, ma dovunque.
Egli consacra il tetto e le stoviglie,
e onestamente divide le porte a metà.

Quaresima), è strettamente collegata con l'addio all'inverno. Così scrive F.S. Kapica: "Il cristianesimo introdusse nella Rus' pagana il proprio calendario, in cui il ciclo delle feste si ripeteva anch'esso di anno in anno. Ciascun anno si consacrava alla memoria di un determinato santo o a un avvenimento della storia biblica [...] Con i nomi cristiani di questi o quei giorni della settimana era altresì collegato l'inizio dei vari lavori agricoli [...] Alcuni santi cominciarono ad essere interpretati anche come protettori celesti di determinati lavori dei campi" (Kapica 2001:7).

¹² Alcune indicazioni e illustrazioni delle credenze popolari italiane – che in verità vanno rapidamente scomparendo – si possono ancora reperire nel noto "Calendario di Frate Indovino". Ricorderò qualche esempio: la festa di S. Antonio Abate il 17 gennaio, si accompagna alla benedizione degli animali, dei quali è considerato il protettore. Nella notte che precede l'Ascensione di Gesù, si ritiene che per effetto del suo passaggio il frumento si trasformi in turgide spighe mature. Cf. l'adagio italiano: "Per S. Urbano – il frumento è fatto grano".

В деревне он в избытке. В чугуне
Он варит по субботам чечевицу,
Приплясывает сонно на огне
Подмигивает мне, как очевидцу.

Он изгороди ставит. Выдаёт
Девуцу за лесничего. И в шутку
Устраивает вечный недолёт
Объездчику, стреляющего в утку.
Возможность же всё это наблюдать
К осеннему прислушиваясь свисту,
Единственная, в общем, благодать,
Доступная в деревне атеисту¹³.

In campagna Dio abbonda. Nella pentola
il sabato cuoce le lenticchie,
saltella insonnolito dentro il fuoco,
mi strizza l'occhio, come a un testimone.

Pianta le siepi. Marita
la ragazza al guardaboschi. E per scherzare
imposta sempre il tiro corto
alla guardia forestale che spara all'anatra.
La possibilità di osservare tutto questo,
tendendo l'orecchio al sibilo autunnale,
è generalmente l'unica grazia
concessa a un ateo in campagna.
[La traduzione è mia. C.L.S.]

7. Conclusioni

Particolarmente significativa appare l'apertura universale che sta alla base delle due confessioni europee, quella cattolica e quella ortodossa, racchiusa nella comune professione di fede (il *Credo* niceno-costantinopolitano). In esso *cattolica* e *sobornaja*, ovvero "universale", semanticamente coincidono nel proclamare l'universalità della Chiesa cristiana. Non sarà superfluo ricordare che la Chiesa cattolica romana e la Chiesa ortodossa russa hanno sottoscritto a Roma nei giorni 29-30 marzo 2006 un accordo di collaborazione nel campo dei valori in nome dell'uomo, a conclusione della Conferenza "La Chiesa e la secolarizzazione nella società contemporanea: le posizioni della Chiesa ortodossa russa e della Chiesa cattolica romana". Il *Messaggio congiunto ai popoli della Russia e della Polonia*, sottoscritto il 17 agosto 2012 dal Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' Kirill e dal Presidente della Conferenza episcopale polacca, l'Arcivescovo Józef Michalik, vuole essere un invito al dialogo e alla riconciliazione dei due popoli slavi: ma appare un messaggio rivolto a tutta l'Europa. Questo incontro e questo messaggio rappresentano una pagina storica, un importante passo avanti verso il dialogo e la riconciliazione di tutti i popoli europei: esso invita a riscoprire quel flusso di forza vivificante di cui ha acuto bisogno la lingua e il pensiero dell'Europa contemporanea. Ritengo pertanto auspicabile che nella prassi didattica della lingua, letteratura, cultura e storia russa sia riportata alla luce la componente giudaico-cristiana del patrimonio lessicale europeo, che ha reso la cultura umanistica europea più umana.

¹³ È interessante richiamare a questo proposito quanto affermò il famoso scienziato russo Sergej Kapica in un'intervista televisiva, dichiarandosi "un ateo ortodosso russo" (cit. da Vereščagin 2007: 67-68).

Abbreviazioni

- Bib. Ger.: *La Bibbia di Gerusalemme*, Bologna 1990.
 Let. Cir.-Met.: *Lecture cirillo-metodiane romane / Rimskie Kirillo-Mefodievskie čtenija*, 2011, 2012, 2013 <<http://www.slaviachristiana.ru>>.

Bibliografia

- Averincev 1990: S.S. Averincev, *Krešćenie Rusi i put' ruskoj kul'tury*, in: A.V. Michajlov (a cura di), *Kontekst. Literaturno-teoretičeskie issledovanija*, Moskvva 1990, pp. 64-72.
- Averincev 2001: S. Averincev, *L'Occidente visto dall'Oriente*, Bose 2001.
- Averincev 2003: S. Averincev, *La spiritualità dell'Europa orientale e il suo contributo alla formazione della nuova identità europea*, testo dattiloscritto della conferenza tenuta nella Sala Zuccari, Senato della Repubblica, il 25 marzo 2003.
- Averintsev 2010: S. Averintsev, *La Russia e la "cristianità" europea*, Roma 2010.
- Boesch *et al.* 2013: S. Boesch, E.G. Farrugia (s.j.), M. Pliukhanova (a cura di), *I testi cristiani nella storia e nella cultura. Prospettive di ricerca tra Russia e Italia. Atti del Convegno internazionale di studi, Perugia-Roma, 2-6 maggio 2006, e del seminario di Pietroburgo, 22-24 settembre 2009*, Roma 2013 (= "Orientalia Christiana Analecta", 294).
- Dubrovina 2010: K.I. Dubrovina, *Ėnciklopedičeskij slovar' biblejskich frazeologizmov*, Moskvva 2010.
- Ferro 2012: M.C. Ferro, *Tradurre i lemmi russi appartenenti al lessico agiografico slavo ecclesiastico. Difficoltà e proposte*, "Studi Slavistici", IX, 2012, pp. 133-148.
- Garzaniti 1998: M. Garzaniti, *L'agiografia slavo-ecclesiastica nel contesto della liturgia bizantina. Sacra Scrittura e liturgia nella composizione letteraria della vita di Paraskeva*, in: F. Esvan (a cura di), *Contributi italiani al XII Congresso internazionale degli slavisti (Cracovia, 26 agosto-3 settembre 1998)*, Napoli 1998, pp. 87-129.
- Garzaniti 2009: M. Gardzaniti, *Perevod s russkogo: religioznyj i filosofsko-teologičeskij jazyk*, in: S. Berardi, L. Buglakova, K. Lasorsa-Siedina, V. Preti (a cura di), *Ruskij jazyk i mnogojazyčnaja Evropa. Testirovanie, učreždenija i sredstva dlja novoj mediicii*, Bologna 2009, pp. 91-95.

- Garzaniti 2011: M. Garzaniti, *Riflessione per un lessico religioso e filosofico-teologico russo-italiano*, in: V. Benigni, A. Salacone (a cura di), *Ulica Ševčenko 25, korpus 2. Scritti in onore di Claudia Lasorsa*, Cesena-Roma 2011, pp. 62-70.
- Garzaniti 2013: M. Garzaniti, *Gli Slavi. Storia, culture e lingue dalle origini ai giorni nostri* a cura di F. Romoli, Roma 2013.
- Jagič 1896: I.V. Jagič, *Rassuždenija južnoslavjanskoj i ruskoj stariny o cerkovno-slavjanskom jazyke*, Sankt-Peterburg 1896.
- Kapica 2001: F.S. Kapica, *Slavjanskije tradicionnyje verovanija, prazdniki i ritualy: spravočnik*, Moskva 2001.
- Lasorsa 1984: C. Lasorsa, *Aggiornamento o formazione professionale?*, in: *L'educazione linguistica dalla scuola di base al biennio della superiore. Atti del Convegno CIDI-LEND, Viareggio, 3-6 marzo 1983*, Milano 1984, pp. 373-377.
- Lasorsa S"edina 1992: K. Lasorsa S"edina, *Aforizmy v prepodavanii russkogo jazyka*, "Russkij jazyk za rubežom", 1992, 1, pp. 90-93.
- Lasorsa S"edina 2000: K. Lasorsa S"edina, *Evropejskaja kul'turologija v obučenii filologov-rusistov*, in: *Lingvistika i kul'turologija. K 50-letiju professora Aleksandra Lobodanova*, Moskva 2000, pp. 297-311.
- Lasorsa S"edina 2012: K. Lasorsa S"edina, *Rol' cerkovnoslavjanskoj tradicii v sovremennom russkom jazyke. Aspekty metodiki prepodavanija*, in: *Vsemirnyj virtual'nyj Kongress. Planeta "Russkij jazyk" v virtual'nom lingvo-kommunikativnom prostranstve, 3-5 oktjabrja 2012, Lingvističeskij centr Bolonskogo universiteta CLA, Forlì, Italia. Sbornik naučnih trudov*, Izd. "Limush" 2012, <<http://mesi.cliro.unibo.it>> (gli Atti del Convegno internazionale virtuale sono consultabili al sito <http://mesi.cliro.unibo.it/data/_uploaded/file/atti/WVCongress.pdf> (pp. 322-334).
- Lichačëv 1990: D.S. Lichačëv, *Sergij Radonežskij i svjatoj Francisk Assizskij*, in: G. Brogi Bercoff, M. Capaldo, J. Jerkov Capaldo, E. Sgambati (a cura di), *Filologia e letteratura nei Paesi slavi. Studi in onore di Sante Graziotti*, Roma 1990, pp. 737-742.
- Lichačëv 1992: D.S. Lichačëv, *La cultura russa nella vita spirituale del mondo*, "Slavia", 1992, 2, pp. 3-11.
- Lobanova et al. 1982: N.A. Lobanova, I.P. Slesareva, S.A. Chavronina, *Sovremennoe sostojanie i osnovnye problemy izučenija i prepodavanija russkogo jazyka i literatury. Doklady sovetsoj delegacii*, Moskva 1982, pp. 194-204.
- Mari 2009: E. Mari, *La tradizione religiosa ortodossa nella lingua russa contemporanea*. Tesi di laurea discussa il 13 giugno 2009. Relatore: Claudia Lasorsa, Università degli Studi "Roma Tre", Facoltà di Lettere e Filosofia.

- Matveeva, Makarov 1993-1996: N.P. Matveeva, V.I. Makarov, *Slovar'-spravočnik bibleismov ruskogo literaturnogo jazyka*, "Russkaja slovesnost", 1993, 2 – 1996, 2.
- Naumow 2005: A. Naumow, *Il calendario nella vita ecclesiastica e quotidiana della Slavia ortodossa*, "Slavia", 2005, 2, pp. 10-19.
- Nikolajuk 1998: N.G. Nikolajuk, *Bibleiskoe slovo v našej reči. Slovar'-spravočnik*, Sankt-Peterburg 1998.
- Novikov 1979: L.A. Novikov, *Lingvističeskoe tolkovanie chudožestvennogo teksta*, Moskva 1979.
- Protopopov 1992: D.I. Protopopov (a cura di), *Tolkovyj molitvoslov. Molitvy, simbol very, zapovedi i tropari dvunadesjatyh prazdnikov*, Sankt-Peterburg 1992.
- Revzina 1997: O.G. Revzina, *La tradizione slavoeclesiastica nella lingua e letteratura russa, ciclo di sette lezioni* (Università "Roma Tre", 15-29 aprile 1997): 1. *La tradizione slavoeclesiastica nella lingua letteraria russa del sec. XIX*; 2. *Tipi di reminiscenze testuali nella letteratura russa del sec. XIX (prima parte)*; 3. *Tipi di reminiscenze testuali nella letteratura russa dei secc. XIX e XX (seconda parte)*; 4. *A.S. Puškin e la tradizione slavoeclesiastica (prima parte)*; 5. *A.S. Puškin e la tradizione slavoeclesiastica (seconda parte)*; 6. *Le reminiscenze testuali del Vangelo in L. Tolstoj e F. Dostoevskij*; 7. *La tradizione slavoeclesiastica nella poesia russa del sec. XX (Achmatova, Pasternak, Cvetaeva) e in M. Bulgakov*, Roma 1997 (testo dattiloscritto tradotto da C. Lasorsa).
- Revzina 2012: O.G. Revzina, *Perestrojka ruskog stilističeskog sistema v XXI veke*, in: M.L. Remnëva (a cura di), *II Meždunarodnyj naučnyj simpozium "Slavjanskije jazyki i kul'tury v sovremennom mire"*. MGU im. M.V. Lomonosova, *Filologičeskij fakul'tet, 21-24 marta 2012, Trudy i materialy*, Moskva 2012, pp. 249-250.
- Skljarevskaja 2000: G.N. Skljarevskaja, *Slovar' pravoslavnoj cerkovnoj kul'tury*, Sankt-Peterburg 2000.
- Tradigo 2004: A. Tradigo, *Icone e santi d'Oriente*, Milano 2004.
- Unbegaun 1971: B.O. Unbegaun, *Ruskij literaturnyj jazyk: problemy u zadači ego izučenija*, in: *Poëtika i stilistika ruskog literatury. Pamjati akad. V.V. Vinogradova*, Leningrad 1971, pp. 329-333.
- Vereščagin 2007: E.M. Vereščagin, *Ruskij jazyk i rossijskoe pravoslavie: obščefilologičeskaja problematika*, Moskva 2007.
- Vereschtschagin 2007: E.M. Vereschtschagin, *Gesänge zur Entschlafung der Gottesmutter aus der ältesten liturgischen Handschrift Russlands*, in: *Auf der Suche nach der Seele Europas. Marienfrömmigkeit in Ost und West*, Innsbruck-Wien 2007, pp. 132-137.

Vereščagin 2012:

E.M. Vereščagin, *Pravoslavnye bogoslužebnye teksty kak svidetel'stva o duchovnoj blizosti Vostoka i Zapada*, in: *Vsemirnyj virtual'nyj Kongress. Planeta "Russkij jazyk" v virtual'nom lingvo-kommunikativnom prostranstve, 3-5 oktjabrja 2012*, *Lingvističeskij centr Bolonskogo universiteta CLA, Forlì, Italija. Sbornik naučnih trudov*, Izd. "Limush" 2012, <<http://mesi.cliro.unibo.it>> (gli Atti del Convegno internazionale virtuale sono consultabili al sito <http://mesi.cliro.unibo.it/data/_uploaded/file/atti/WVCongress.pdf> (pp. 125-130).

Abstract

Claudia Lasorsa Siedina

The Role of Church Slavonic Tradition in Contemporary Russian Language. Methodological Aspects of Teaching Russian as L2

The present-day revival of the religious Christian discourse in Russian language urges university teachers of Russian language and literature to recall and enlighten from a comparative point of view the common Christian lexical heritage of European languages of culture. The article suggests effective didactic ways to approach fundamental texts of Christianity, such as the *Pater noster*, the *Decalogue*, the *Sermon of Beatitudes*, as well as pan-European biblical expressions (mainly from Psalms and Gospel) in Italian Faculties of Humanities. Particular attention is devoted to the significance of *iconostasis* and the order of the Twelve Feasts: the principal Christian holidays are common in the liturgical calendar of Russian Orthodox Church and Roman Catholic Church.

Keywords

Church Slavonic; Russian Language; European Christianity.

